

Da Verona, fo lettere di rectori et proveditor zeneral Dolfin, di heri. Come hanno nova di Mantoa, che 'l signor marchexe dovea cavalchar fin do zorni et esser capitano de lanzinech, el quale cavalehava mal volentiera, et havia do cari in ordine con artellarie.

Da Sibinico, fo letere di Maximo Leopardi secretario, di , venuta per una barca a posta, è zorni tre manca da Sibinicho. Scrive, che Amorat vaivoda ha mandato una lettera . . .

30 *Copia de una lettera de li X di libertà et pace di la republica fiorentina, de di 29 febraro 1529, scritta al suo orator qui in Venetia, ricevuta a di 7 ditto.*

Magnifico orator, etc.

A li 24, per le mani de questo orator, ve scrivemo le ultime nostre, il quale de novo spaciando questa sera, non vogliamo mancar de significarve come el principe de Oranges se trova in Fighine, dove arrivò davanti heri. Li suo' vano scorendo per tutte quelle circumstantie et predano el guastano tutto el paese; credesi che non habbiano a partire se non arrivono le artiglierie che mandano li Sanesi, le quali havemo aviso che erano a Castelnuovo, che è quasi a mezo del camin. El principe ne ha mandato a chiedere de le altre, le quale concedono con difficultà, nondimeno son costretti a far quello che vuol sua excellentia. Tutto quel paese che è da Siena al campo è in grandissima ruina, per esser frequentato da le gente imperiali, le quale predano così li amici come li nemici. Ramazoto se trova a la Scarparia et fa in quelli luogi tutto quel male che può. Noi vi habbiamo mandato due bandiere de fanti, et ci ingegneremo riparare a queste ruine el meglio che potremo, et in tanti travagli ne' quali ci troviamo non manchiamo de animo in conto alcuno, et quanto più se avvicina el pericolo, tanto più cresce la voglia del difendersi. Et hieri nel Consejo grande se fece deliberatione, unitamente a tutti li cittadini, de non mancar in cosa alcuna per la difesa de la libertà, et ciascuno cittadino offerse quella quantità de danari che potea, et ne fece scritta de sua mano, il che ancora s'era fatto el giorno avanti ne la Pratica, dove si trovarono li signori Collegi Dieci et quelli de la Pratica nuova et vechia, tanto che si farà in pochi giorni buona summa di danari volontariamente. Et questa matina nel Consiglio de

li ottanta, si è fatta deliberatione de ruinar tutti li borghi che sono intorno a la città, et domane se meterà fuoco in tutto. Voi doveate pensare che danno serà questo al Comune, hessendo in detti borghi inchiusi tanti edifici grandi come è San Gallo, li logiesuati, Faenzi, et tanti altri palazi et luoghi pii. Nondimeno la voglia del mantener la nostra libertà ci induce a far tale provisione, e dovrà essere hormai 30* chiaro tutto il mondo che noi ci vogliamo difender ad ogni modo, poichè non solamente noi lasciamo ardere tutto el paese nostro da inimici, ma lo ardiamo noi stessi, non ci curando corrompere una parte per salvare il tutto. Et però, vedendo cotesti Signori la nostra obstinatione nel mantener la nostra libertà, non doveriano mancar di porgerci qualche aiuto, il che quando facessero al presente, che siamo in necessità, si ubligherebbero in modo questa città che potriano sperare de haverne sempre a disporre ad ogni loro piacer. Per le altre nostre havete potuto comprendere che noi desideramo che ci servissero di quelle gente che hanno ne lo stato de Urbino: questo medesimo aiuto desideriamo al presente; ma allora ci serviva a tener li nemici discosto, al presente ci servirà a recuperare Cortona et Arezo, et impedir le vetovaglie che vengono a nemici di quelle terre, ne le quali non havendo lasato presidi, non saria difficultà alcuna, *maxime* che li nemici si dovranno ancora allontanare venendo a la volta nostra o facendo altra impresa, che non sappiamo certo li loro disegni, et togliendo loro quella comodità de vivere se metterano in tante difficultà, che poco haremo a temer di loro. Però sarete con cotesti Signori, et comunicando loro quanto di sopra è detto, vi sforzerete persuaderli a non ci mancare, et se hanno in animo de soccorrerci non mettino tempo in mezo, ricordando loro che nui abiamo li nemici presso a 12 miglia. Noi mandiamo domani commissario in Casentino Andreuolo Tali, al quale si è dato commissione che faccia in quella provintia più numero de gente che può, con la quale andrà provedendo et riparando a tutto quello che bisognerà. Et quando cotesti Signori servino de le genti che hanno nel ducato si potrà unire con esso et far tutti quelli buoni effetti che si (*desi*)derano; ma come è ditto, bisogna si risolvino con presteza, aziò che li loro aiuti siano a tempo. Noi habbiamo fatto verso la Santità del papa tutti quelli offitii che ha mostro insino a qui desiderare, et nonchè uno ambascadore noi gliene habbiamo mandati quatro; nondimeno non giova cosa alcuna, et ha deliberato tornare in questa città con quella autorità che prima ci havea,